

Pensione anticipata, quota 100 bocciata dalla Commissione Ue: qualcosa potrebbe cambiare

Di Alessandro Giuliani - 25/10/2018

Mentre in Italia milioni di lavoratori, di cui diverse decine di migliaia nella scuola, rimangono alla finestra e sperano in un'approvazione nella legge di bilancio [senza decurtazioni per quota 100](#) oppure dell'uscita con [41 anni di contributi](#), da Bruxelles arriva una sonora bocciatura della bozza di manovra economica presentata dal Governo M5S-Lega.

Un passo indietro

Nel mirino della Commissione Ue ci sono il reddito di cittadinanza e la cosiddetta flat tax, due degli assi portanti della manovra.

Ma a destare le maggiori critiche è stato proprio la controriforma Fornero: secondo la Commissione europea, "l'introduzione della possibilità di pensionamento anticipato è un passo indietro rispetto a precedenti riforme pensionistiche a supporto della sostenibilità a lungo termine del consistente debito pubblico italiano".

Il riferimento è, in particolare, alla volontà di superare la "stretta" introdotta durante il Governo tecnico guidato da Mario Monti.

I costi dell'operazione

Da Bruxelles sono convinti, inoltre, che permettere ad oltre 400 mila lavoratori di andare in pensioni fino a cinque anni prima, grazie a quota 100, avrà anche un impatto negativo sulla crescita, perché alla lunga "causerà una diminuzione della popolazione lavorativa".

Agli esperti economisti dell'Ue, inoltre, non sono sfuggiti i costi della manovra, che nel biennio iniziale costerà lo 0,37% del Pil e lo 0,36% nel 2021.

Così nella bozza della manovra che introduce al "Fondo per la revisione del sistema pensionistico", si riporta un costo di 6,7 miliardi di euro per il 2019 e di 7 miliardi l'anno dal 2020 in poi.

Le riduzioni di assegno per scoraggiare

Cosa potrebbe accadere ora? L'ipotesi più plausibile è che il Governo non toccherà nulla.

Oppure potrebbe cercare di mantenere l'assetto generale, cercando però di mandare un segnale di collaborazione all'Europa, scoraggiando a lasciare una buona percentuale di lavoratori con delle penalizzazioni nell'assegno di pensione: i requisiti rimarrebbero immutati (almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi), ma a vedersi l'assegno di quiescenza più ridotto sarebbero quelli che non potranno vantare un numero di anni di servizio ulteriori.

In pratica, chi a 62-63 anni potrà presentare 40 o più anni di contributi versati, si ritroverà con una pensione solo leggermente ridotta (qualche punto percentuale, poche decine di euro in meno); per gli altri, invece, il taglio di assegno potrebbe essere troppo alto, attorno al 10% e fino al 30%. E molti non accetterebbero.

